



IN CAMMINO CON

SANGERARDO



LA RIVISTA DEL SANTUARIO DI MATERDOMINI E DEI SUOI DEVOTI

GENNAIO - FEBBRAIO 2026

LE STORIE DI CHI
PORTA IL SANTO
NEL CUORE

LE PAGINE
DI FORMAZIONE
CRISTIANA

I RACCONTI DI UNA
DEVOZIONE MATURA
CHE SI FA STILE DI VITA

*La fede mi e' vita
e la vita mi e' fede*

I NOSTRI APPUNTAMENTI

• **Lunedì 6 aprile “dell’Angelo”**
INIZIO DELLE CELEBRAZIONI DEL
TERZO CENTENARIO DALLA NASCITA DI
SAN GERARDO

• **Sabato 25 aprile**
GIORNATA DELL’AMMALATO

• **Domenica 31 maggio**
GIORNATA DELLE MAMME E DEI
BAMBINI

• **Domenica 6 settembre**
PRIMA FESTA TRADIZIONALE DI SAN
GERARDO

• **Martedì 8 settembre**
FESTA DELLA MADONNA MATERDOMINI

• **Mercoledì 7 ottobre**
INIZIO DELLA NOVENA A SAN GERARDO

• **Giovedì 15 ottobre**
OFFERTA DELL’OLIO PER LA LAMPADA
E MEMORIA DEL TRANSITO DI SAN
GERARDO

• **Venerdì 16 ottobre**
SOLENNITÀ LITURGICA DI SAN
GERARDO

• **Domenica 13 dicembre**
CONVOCAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI
GERARDINE
OSTENSIONE DELL’URNA DI SAN
GERARDO



CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI

I sacramenti si celebrano nella propria parrocchia. Tuttavia è consentito celebrarli nel nostro Santuario con le autorizzazioni e i documenti necessari rilasciati dai rispettivi parroci.

BATTESIMO

Si celebra ogni domenica alle ore 12.00. È necessario presentarsi in sagrestia alle ore 11.00 con i documenti richiesti.

PRIME COMUNIONI

La messa per le prime comunioni è alle ore 11.00 di ogni domenica.

MATRIMONIO

Si celebra solo nei giorni feriali. Necessario prenotarsi a tempo. Per la celebrazione del 25°/50°/60° di matrimonio bisogna prenotare ed esibire il certificato o attestato di matrimonio religioso.

CRESIMA

Viene conferita il giorno 1 agosto. Necessaria la prenotazione.

CONFESSIONE

Tutti i giorni. Non concludere il tuo pellegrinaggio senza accostarti al sacramento della Penitenza. Nel santuario troverai sempre sacerdoti a tua disposizione.

BENEDIZIONI

Rivolgersi in sacrestia per BENEDIZIONI PARTICOLARI (famiglie, neonati, anziani, malati ecc.). Per le AUTO e le MOTO, in linea ordinaria la benedizione avviene dopo la celebrazione della santa messa, rivolgersi in sacrestia. Gli oggetti acquistati nel negozio del Santuario sono già benedetti.

PIAZZA SANTUARIO

MESSE PERPETUE

Ogni giorno nel Santuario si celebra una Santa Messa per gli iscritti alle Sante Messe Perpetue. Si può partecipare con offerta di € 25,00.

PER EFFETTUARE LA TUA OFFERTA

Puoi donare la tua offerta mediante: **Banca**
Ente Prov. Napoletana
Banca Popolare di Bari - Agenzia di Caposele
IBAN **IT220542475710000000151455**
BIC/SWIFT BPBAIT3BXXX

Santuario San Gerardo Maiella

Offerte al Santuario Conto CCP 2404400
IBAN **IT63 P076 0115 1000 0000 2404400**
BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

ORARIO SANTE MESSE

DA GENNAIO A LUGLIO

feriale: ore 9,00 - 10,30 - 12,00 - 16,30 - 18,00 (ora legale 18,30)
festivo: ore 8,00 - 9,00 - 10,00 - 11,00 - 12,00 - 16,30 - 18,00 (ora legale 18,30)

DA AGOSTO

feriale: ore 9,00 - 10,00 - 11,00 - 12,00 - 16,30 - 17,30 - 19,00
festivo: ore 8,00 - 9,00 - 10,00 - 11,00 - 12,00 - 16,30 - 17,30 - 19,00

SETTEMBRE

feriale: ore 9,00 - 10,30 - 12,00 - 16,30 - 18,00
sabato: 9,00 - 10,00 - 11,00 - 12,00 - 16,30 - 18,30
festivo: ore 8,00 - 9,00 - 10,00 - 11,00 - 12,00 - 16,30 - 17,30 - 19,00

OTTOBRE

feriale: ore 9,00 - 10,30 - 12,00 - 16,30 - 18,00
sabato: 9,00 - 10,00 - 11,00 - 12,00 - 16,30 - 18,00
festivo: ore 8,00 - 9,00 - 10,00 - 11,00 - 12,00 - 16,30 - 17,30 - 18,00

DA NOVEMBRE A DICEMBRE

feriale: ore 9,00 - 10,30 - 12,00 - 16,30 - 18,00
festivo: ore 8,00 - 9,00 - 10,00 - 11,00 - 12,00 - 16,30 - 18,00

ORARIO CONFESSIONI

feriale: dalle 8:30 alle 12,30 e dalle 16,00 alle 18,00
festivo: dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 16,00 alle 18,00

Cari lettori e devoti, vi aspettiamo numerosi al Santuario!

Ma... aiutateci ad accogliervi meglio!

Segnalate per tempo il vostro arrivo comunicandolo al numero 082758118 / 08275378 oppure inviando una email agli indirizzi segreteria@snagerardo.it sacrestia@sangerardo.it

Ci darete l'opportunità di condividere il vostro incontro con il Santo!

Dedicato a chi non può recarsi fisicamente al Santuario!

Invitiamo voi ammalati e voi anziani a condividere la celebrazione eucaristica sintonizzandovi su Prima Tivvù al Canale 17 e su Telenostra Canale al 119 del digitale terrestre, che trasmettono la Santa Messa in diretta dal Santuario di domenica alle 11,00 nei giorni feriali alle 10.30 e alle 16.30

SOMMARIO

5

I'Editoriale

6

L'Evento: l'Ostensione dell'Urna

del Santo

10

La sua vita come un romanzo

12

Il Santuario si fa Storia

13

VERSO LA LUCE CHE RESTA

Le pagine di formazione cristiana

21

LA VITA A MODO NOSTRO

San Gerardo a Montesarchio

22

San Gerardo a Stornarella

24

Una storia coi Fiocchi!

26

Giovani in cammino

28

Missione compiuta!

Direttore editoriale: Serafino Fiore
Garante del lettore: Antonio Di Masi
Direttore responsabile: Gianluca Marsullo
Grafica: Antonello Salvatore
Le **foto** degli Eventi sono di Salvatore Chiaradonna
Redazione diffusa: Amerigo Simone, Chiara Panella, Luigi Neri Fungaroli, Raffaella Feoli
Hanno collaborato: Alfonso Amarante, Antonio De Luca, Antonio Donato, Antonio Proietto, Assunta La Rocca, Cornel Dascalu, Daniele Carta, Filippo Strippoli, Francesco Ansalone, Gennaro Iannaccone, Ginetto Longobardi, Laura Bonardi, Lorenzo Gasparro, Luciano Panella, Mario Sista, Paolo Saturno, Pasquale Strafezza, Sabatino Majorano, Vincenzo La Mendola, Vincenzo Loiodice, la comunità parrocchiale di San Giovanni Battista in Montesarchio
Publisher: Gianluca Marsullo (Il marketing di Daria)



Ufficio Abbonamenti Tel. 0827.5378
Quota di abbonamento annuale: Italia 18,00 euro; estero 25,00 euro; Canada, Australia 40\$; USA 35\$, sostenitore 50,00 euro.

L'abbonamento va effettuato mediante:
- bollettino di Conto Corrente Postale n. 12518833 intestato a:
Editrice San Gerardo Via Santuario, 27 83040 Materdomini (AV).
- bonifico bancario: Banca Popolare di Bari, agenzia Caposele cod. ident. BPBAIT3B Cod. IBAN IT74 N054 2475 7100 0000 2004571
Intestato a: Editrice San Gerardo
- per l'estero: BPBAITEB C/C 000002004571 intestato a: Editrice San Gerardo

Diffusione: In Cammino con San Gerardo è inviato per abbonamento postale a chi ne fa richiesta.

Stampa: GRAFICHE IUORIO snc
Uffici e produzione: Via Lungocalore Manfredi di Svevia, 37/39
82100 BENEVENTO (BN)
Tel. 0824 54308

Registrazione Tribunale
S. Angelo dei Lombardi n. 52 del 31.1.1986
Questo mensile è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana (USPI)

Caro lettore, nel rispetto della Legge n° 196/03 e successive modifiche, per la tutela dei dati personali, comunichiamo che i tuoi dati sono inseriti nell'archivio della Redazione di San Gerardo e gestiti solo per l'invio postale e tutelati a norma di legge. Puoi in qualsiasi momento richiedere modifiche e cancellazioni comunicandole alla Redazione.



l'EDITORIALE



di Serafino Fiore C.Ss.R.

Cari amici lettori, cari devoti di san Gerardo, il numero della Rivista che avete tra le mani può dirsi in un certo senso *storico*.

Eh sì, partiamo dal fatto che il nostro periodico di anni ne può vantare tanti, avendo visto la luce nel lontano 1900! Da allora tanta acqua è passata sotto i ponti. Giusto per menzionare gli ultimi decenni, queste pagine hanno fatto da portavoce alla Provincia Napoletana dei Redentoristi, proponendosi come strumento formativo a beneficio della più ampia *Famiglia Redentorista*, composta anche da laici amici delle nostre Comunità disseminate nel Sud Italia.

Dopo una totale riconfigurazione di questa presenza missionaria, con un arco geografico che ora va da Napoli a... Parigi e Lisbona, passando per Spagna e Nord Italia, rimane intatto il nostro impegno formativo. Soprattutto le pagine poste nella parte centrale della Rivista tratteranno temi al servizio del nostro cammino di credenti. E nel 2026 sarà proprio la fede a impegnare i nostri collaboratori e – speriamo – ad attirare la vostra attenzione. Trovate queste pagine tutte collegate da un titolo: “*verso la Luce che resta*”.

Ma vogliamo che *In cammino con san Gerardo* sia soprattutto e in modo più diretto strumento di comunione tra tutti quelli che frequentano il nostro Santuario, e anche tra chi che per vari motivi non riesce ad arrivare a Materdomini. Lo verificherete voi da subito, perché di questo si occupa la prima parte della Rivista, col titolo “*San Gerardo nel cuore*”. Ritorneremo più e più volte – con una rilettura creativa e gioiosa - sulla vita del nostro Santo, vi daremo notizie sul nostro Santuario, vi annunceremo gli eventi, vi racconteremo della devozione gerardina nel mondo, parleremo del vostro amore al Maiella.

E la Famiglia Redentorista continuerà a dire la sua? Senza dubbio! E lo farà occupando la terza parte della nostra Rivista, quella che porta il titolo eloquente “*La Vita a modo nostro*”. Pastorale Giovanile e Vocazionale, la nostra missione in Madagascar, la vita dei Gruppi avranno il loro spazio, insieme ad altre tematiche.

Storico è questo numero, anche perché è il primo di un anno speciale: il trecentesimo dalla nascita del nostro amato, umile e straordinario san Gerardo. Come Santuario, e in questa parola includo anche tanti amici che più o meno direttamente ci stanno dando una mano (dall'Arcivescovo Mons. Pasquale Cascio a dei giovani volontari), ce la stiamo mettendo tutta: non solo per vivere quest'anno all'altezza delle vostre attese, ma anche per dare alla figura e al messaggio spirituale del nostro santo l'attenzione che meritano. La buona volontà c'è tutta, il buon Dio ci aiuterà e voi ci darete una mano, amici carissimi

A cominciare da un gesto semplice ma per noi importantissimo: rinnovate l'abbonamento alla nostra Rivista, e se possibile... passate parola, procurate nuovi abbonamenti tra amici e parenti. San Gerardo lo merita!

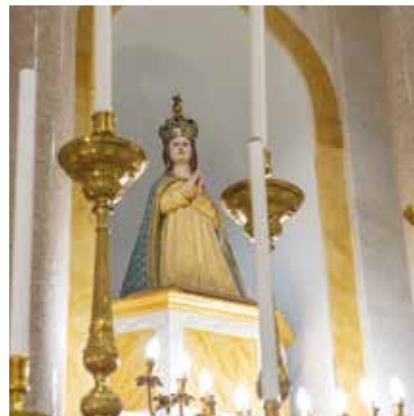
Vi auguro di cuore un sereno 2026! *Allegrement*, per dirla con le parole del nostro Santo.

sfiore@cssr.com

DOMENICA 14 DICEMBRE OSTENSIONE DELL'URNA DI SAN GERARDO



*Le ossa di Gerardo sono segno di un'esistenza abitata dallo Spirito Santo.
Sono segno di una vita che si è aperta all'azione di Dio sotto lo sguardo materno di Maria.
Di una vita da innamorato di Gesù.
Questa è la grandezza di uno che si è fatto piccolo, cosciente della sua umiltà.
E che oggi sta a testimoniare che la nostra grandezza consiste proprio nella nostra piccolezza.*



È UNA STRAORDINARIA OPPORTUNITÀ!

È un evento importante quello che chiamiamo semplicemente *Ostensione dell'Urna* che custodisce le spoglie mortali del nostro caro san Gerardo.

Avviene di domenica (la seconda di dicembre) per permettere un maggiore afflusso di pellegrini e amici del nostro santo, nell'anniversario (il 121°) della canonizzazione del Maiella.

Il tripudio che segnò la proclamazione di Gerardo come santo, ebbe qualcosa di particolare: già

da tempo la gente si era *passata parola* dando testimonianza della santità, del messaggio spirituale e della straordinaria protezione operata da questo figlio della Basilicata, lui che poi passò quattro anni in Deliceto, per spendere qui a Materdomini l'ultimo anno di vita, consumato dalla tisi che lo condusse alla morte quando era scoccata da poco la mezzanotte tra il 15 e il 16 ottobre 1755.

La conoscenza del nostro santo si era già diffusa subito dopo la morte – e in modo impressio-

La seconda domenica di dicembre possiamo guardare da vicino ciò che di san Gerardo è rimasto in mezzo a noi. Col fazzoletto possiamo toccare l'urna e attraverso questo semplice gesto vogliamo esprimere non solo la nostra richiesta di aiuto, ma farne un atto di fede che ci sosterrà quando torneremo a casa, in tutte le nostre giornate, feriali e festive, grigie e a colori.

nante - non solo in Italia, ma in altri paesi, a cominciare dal nord Europa: ne fa fede il quadro dipinto da Joseph Delin nel 1842, due anni prima che iniziasse il processo diocesano per l'eroicità delle virtù esercitate da Gerardo, quadro che ritrae il santo in contemplazione, e che custodiamo nel nostro museo.

La canonizzazione fece da risonanza per l'ulteriore conoscenza del nostro santo, ne fa fede la presenza di tanti luoghi di fede gerardina che sono sorti nel mondo, e l'arrivo di numerosi gruppi qui al Santuario, da altri Paesi, anche Extra Europei.

Questo, per dirvi della straordinaria opportunità – direi quasi *privilegio* – che abbiamo oggi di poter guardare da vicino ciò che di san Gerardo è rimasto in mezzo a noi. Col fazzoletto possiamo toccare l'urna, e attraverso questo semplice gesto vogliamo esprimere non solo la nostra richiesta di aiuto, affidargli le angustie e le sofferenze nostre e di tanta gente,



a cominciare dalle persone a noi più care. Ma vogliamo anche e soprattutto che questo sia un atto di fede, perché è questa poi che ci sostiene anche quando torniamo a casa, quando siamo sul lavoro, in tutte le nostre giornate, feriali e festive, grigie e a colori.

Uno studio prodotto tanti anni fa dal Redentorista padre Cosimo Candita e riportato alla luce recentemente grazie a Mario Sista, un amico del Santuario - e che in queste stesse pagine ci sta raccontando la storia di questo luogo a noi tanto caro - ci può confermare nella particolarità di questo privilegio.

Giusto per una nota di tipo storico, dobbiamo sapere che alla morte san Gerardo fu sepolto in uno spazio sottostante questa Basilica (la cui superficie però era larga poco più di un terzo della attuale), in comune con altri defunti. Era l'usanza di allora, prima che le leggi napoleoniche imponessero i cimiteri. In un secondo momento si creò una cripta riservata ai soli Redentoristi, e qui fu trasferita la cassa di legno che custodiva le ossa Gerardo Maiella. Man mano che la sua fama di santità cresceva, ebbe luogo una sorta di *pellegrinaggio* anche per le sue ossa: non vi sto a dire tutte le tappe di questo pellegrinaggio, complessivamente ci sono state otto traslazioni, e finora altrettante

ricognizioni canoniche e scientifiche, alcune di esse fatte da esperti di alto livello. E va anche detto che tra qualche *abuso* (sottrazione indebita ed eccessivamente *zelante* di alcune ossa) e qualche legittimo utilizzo per la produzione di reliquie per culto pubblico, anche in morte il nostro caro ha conti-



nuato a *farsi in quattro* come aveva fatto in vita!

Rimane la nostra devozione, rimane il fatto che Gerardo continua a stare in mezzo a noi: e le sue ossa ci rimandano ad un'altra presenza, quella che lui continua ad esercitare dal Paradiso a favore di chi ha bisogno della sua intercessione.

Le sue ossa ci rimandano al giovane figlio di Domenico Maiella e Benedetta Galella, sarto il primo e contadina la seconda, un giovane gracile di salute e innamorato di

Dio, che ha percorso chilometri *sott'acqua e sotto vento*, annunciando soprattutto ai poveri e ai semplici la bellezza del vangelo e l'amore appassionato del suo caro Dio, e appassionato della Vergine Maria che, sotto il titolo di Materdomini, gli permise di spendere all'ombra del Santuario a lei dedicato gli ultimi mesi della sua giovane vita. È bello ricordare infine a noi stessi che, mentre veneriamo i resti mortali di Gerardo, essi ci rimandano al fatto che quelle ossa sono state rinvivate dall'azione dello Spirito Santo. Quello stesso Spirito che cerca spazio nelle nostre vite di battezzati, nel nostro ascolto, nel nostro impegno di fedeltà al vangelo.

Le ossa sono visibili, mentre invisibile e spesso imprevedibile è l'azione della grazia di Dio nella

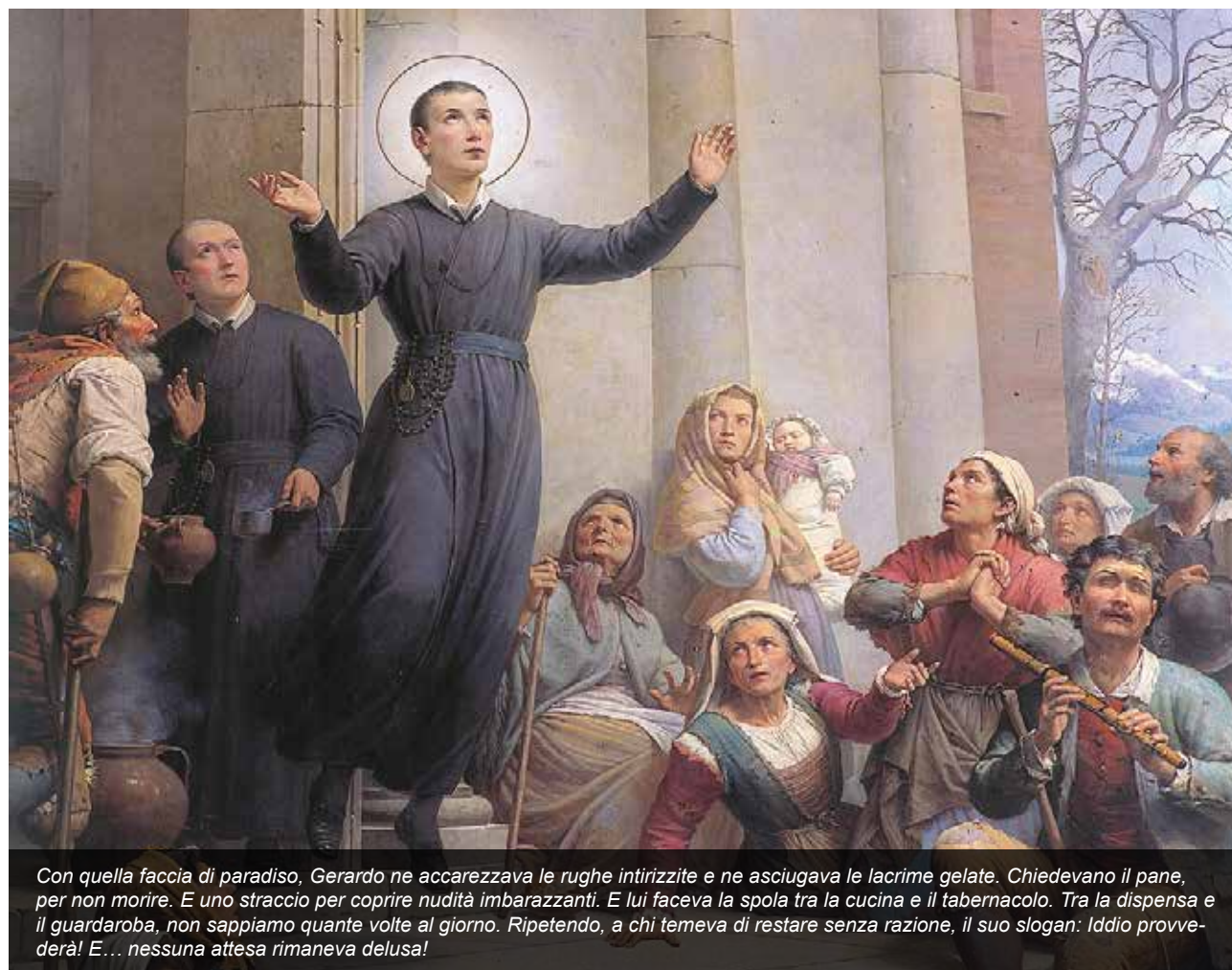
vita di ciascuno di noi.

Le sante reliquie di Gerardo continuano la sua storia meravigliosa anche ai nostri giorni, una storia che è diventata grande nella misura in cui è stata abitata da un sempre continuo sì alla volontà di Dio.

Interceda Gerardo per noi, e ci ottenga la grazia più bella, quella di vivere come lui gioiosamente uniti al nostro caro e immenso Dio.

Serafino Fiore C.Ss.R.
Rettore del Santuario





Con quella faccia di paradiso, Gerardo ne accarezzava le rughe intirizzite e ne asciugava le lacrime gelate. Chiedevano il pane, per non morire. E uno straccio per coprire nudità imbarazzanti. E lui faceva la spola tra la cucina e il tabernacolo. Tra la dispensa e il guardaroba, non sappiamo quante volte al giorno. Ripetendo, a chi temeva di restare senza razione, il suo slogan: Iddio provvederà! E... nessuna attesa rimaneva delusa!

IDDIO PROVVEDERÀ!



di Vincenzo La Mendola C.Ss.R.

Siamo nel "centro di accoglienza" di Materdomini, una delle periferie più decentrate del Regno. E a gestirlo nessuna associazione umanitaria. Solo un giovane missionario sognatore, dal cuore grande come una capanna. E che aveva scelto una povertà più radicale per amore: "Dilexi te"...

Non sono trovate di biografi entusiasti ma testimonianze di chi ha visto con i propri occhi e... faceva fatica a crederci!

Persone che a Materdomini hanno vissuto, gomito a gomito con lui "in un anno di gran penuria", l'inverno a cavallo tra il finire del 1774 e i primi mesi dell'anno successivo.

Migliaia di persone morivano di fame. Alle "febbri malariche e perni-

ciose" si aggiungevano due annate magre e "freddi grandissimi". L'ideale per fiaccare una popolazione già stremata da malnutrizione e condizioni di vita estreme, tra cielo chiuso e terra avara.

Sfruttati fino all'osso (e lasciati morire senza aiuto e né tantomeno cure) i poveri dell'Irpinia aumentavano a vista d'occhio: "ne correvano alla nostra porteria più di 120 ogni mattina". Li aveva contati padre Gaspare Caione, superiore della comunità e primo

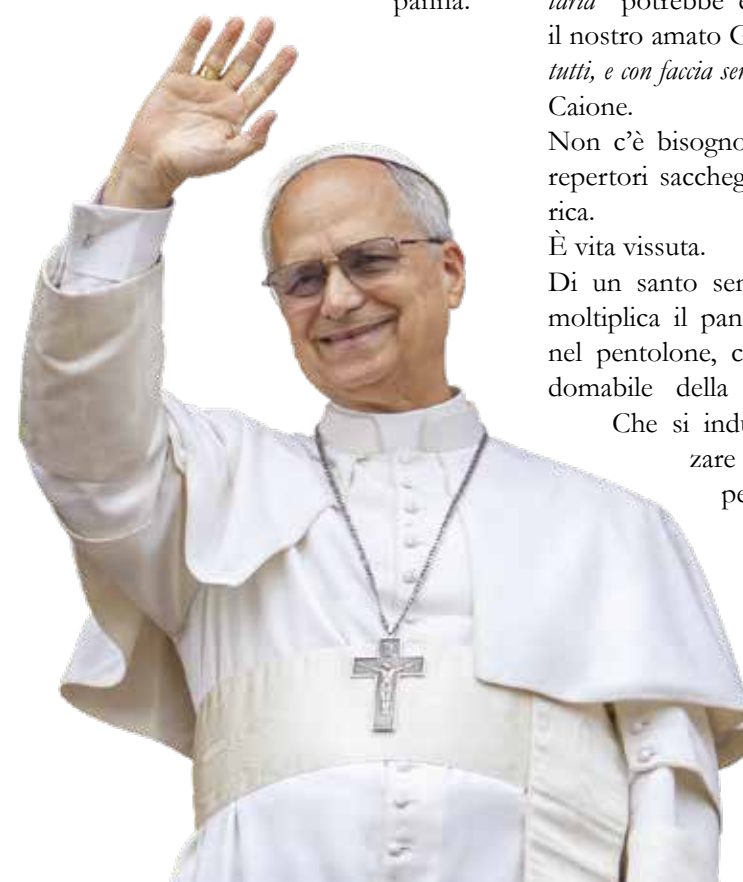
biografo di Gerardo Maiella. Sono scene di ieri, ritratte a pennellate di calamaio, non meno cruento di quelle che oggi scorrono, ad alta risoluzione, nelle pagine dei nostri frettolosi social e nei servizi dei telegiornali edulcorati. File interminabili di gente disperata accalcata alle frontiere sbarrate. Uomini e donne in fuga dalla fame e dalla miseria, spesso indotta, e non ancora dichiarata "crimine contro l'umanità". E, ancora, quelli (sempre troppi!) che

affollano le mense Caritas e fanno la doccia calda al colonnato di San Pietro.

In fondo, gli stessi che, in una danza lenta, a rigor di gelo spietato, salivano a Materdomini. E dietro il grande portone attendevano il confessore dei pazzi, il padre dei poveri.

Nessun giornalista li avrebbe filmati. Erano notizie che non facevano *scoop* nemmeno nei salotti degli illuministi. I poveri non erano ancora un argomento all'ordine del giorno e non servivano a nessuno. Eppure Gerardo... lui li conosceva uno ad uno. "Con quella faccia di paradiso" ne accarezzava le rughe intirizzite e ne asciugava le lacrime gelate. Chiedevano il pane, per non morire. E uno straccio per coprire nudità imbarazzanti. In quei frangenti - annota Tannoia - "Gerardo diè a vedere qual fosse il cuore suo e di quanta carità ripieno".

Siamo nel centro di accoglienza di una delle periferie più decentrate del Regno. E a gestirlo nessuna associazione umanitaria. Solo un giovane missionario sognatore, dal cuore grande come una capanna.



Povero anche lui. Che aveva scelto una povertà più radicale per amore. *Dilexi te...* Perché si sentiva amato. E rispondeva con tutto l'amore di cui era capace.

Non è menzionato san Gerardo nell'Esortazione apostolica di Papa Leone "Sull'amore verso i poveri". Eppure, ogni riga parla di lui. È la sua biografia inedita, uscita dalle mani di due papi che hanno acceso i riflettori della sensibilità mondiale su una fetta sempre più crescente di umanità scartata. Ma lui c'è tutto dentro, senza volerlo, senza saperlo. Per vocazione. Egli, figlio di una Chiesa che da sempre ha allargato le braccia a chi non è niente e chi non ha nulla. E di una Congregazione che aveva per Regola un precetto categorico: "Nessuno si parta mai a mani vuote dalle nostre case".

Li accarezzava con tenerezza quei visini pallidi di bambini denutriti. Con gli occhi lucidi infondeva coraggio in quelli spenti delle madri, stremate. Sorreggeva con le sue esili braccia i vecchi claudicanti e, senza schifo, medicava le piaghe infette dei malati ributtanti. "Santo dell'emergenza umanitaria" potrebbe essere chiamato il nostro amato Gerardo. "Tutto a tutti, e con faccia serena", racconta il Caione.

Non c'è bisogno di attingere ai repertori saccheggiati della retorica.

È vita vissuta.

Di un santo senza pretese che moltiplica il pane e la minestra nel pentolone, con la forza indomabile della sua preghiera.

Che si industria a riutilizzare vecchie stoffe per confezionare abiti di fortuna, da buon sarto.

Che accende

perfino tre bracieri, per accogliere e riscaldare i flagellati dalla neve. Delicatezze che sfuggono ai media, interessati agli scandali. Argomenti che non attirano, perché non fanno rumore.

Carità squisita e silenziosa quella di Gerardo Maiella, che al gesto e al dono unisce la parola infuocata, per riscaldare l'anima e infondere speranza. Pendevano dalle sue labbra, dopo essere stati avvolti dalle sue braccia, e sfamati da ciò che sottraeva alla sua magra razione.

Non è elencato nemmeno tra i cosiddetti santi della Carità! Senza etichette il nostro Gerardo e senza titoli, ma con l'unica credenziale per il Paradiso: "quello che avete fatto ad uno di questi miei fratelli più piccoli lo avete fatto a me".

Faceva la spola tra la cucina e il tabernacolo. Tra la dispensa e il guardaroba, non sappiamo quante volte al giorno. E a chi temeva di restare senza razione ripeteva il suo slogan: "Iddio provvederà!" E nessuna attesa rimaneva delusa. La Provvidenza continuava a sorprendere tutti. Tranne lui che non aveva mai dubitato. Abituale era la sua carità. Naturale. Come i miracoli dell'amore che fiorivano tra le sue mani.

E nessuno se ne andava a mani vuote e a cuore triste. Era un gesto di aiuto semplice, molto personale e ravvicinato che faceva sentire a quel povero le parole di Gesù: "Io ti ho amato" (Ap. 3,9).

E sì, conclude proprio così la Lettera Apostolica *Dilexi te*. Che alle soglie del Terzo Centenario della nascita del Santo, ci offre preziose chiavi di lettura per comprendere la grandezza della sua santità, straordinariamente contemporanea.

engocsr@tiscali.it

Non è menzionato san Gerardo nell'Esortazione apostolica di Papa Leone "Sull'amore verso i poveri", ma ogni riga parla di lui.



di Mario Sista

Cari lettori, comincia un viaggio meraviglioso alla scoperta del santuario che, sulla collina di Materdomini, accoglie noi pellegrini. Un percorso che ci porterà indietro nei secoli, quando questo luogo non era ancora conosciuto per san Gerardo, ma brillava già per uno straordinario culto dedicato alla Madre di Gesù...

L'ORIZZONTE DEI NOSTRI SOGNI



Seguiteci in questo affascinante percorso fatto di fede e di storia, che parte da lontano ma che parla anche a noi! Noi che continuiamo a salire a Materdomini con il cuore pieno di gioia, di fede, di fiducia e di speranza.

Molti, oggi, associano Materdomini quasi esclusivamente a san Gerardo Maiella.

È normale: il suo nome, la sua figura, i suoi miracoli sono entrati nel cuore di tantissimi pellegrini. Ma c'è una storia più lunga, più antica e sicuramente meno conosciuta, che rende questo luogo ancora più affascinante.

Esso è prima di tutto un santuario mariano. Lo è da sempre, dedicato com'è a Maria Santissima Mater Domini, la dolce Madonna che, inginocchiata e a mani giunte, accoglie dall'altare maggiore i pellegrini che entrano in basilica per venerare le spoglie mortali di san Gerardo, adagiate ai suoi piedi.

Le origini del santuario e della venerata immagine della Vergine risalgono al Trecento, quando sulla nostra amata collina apparve la Madre del Signore.

San Gerardo arriverà molto dopo.

Vivrà gli ultimi mesi della sua vita accanto alla chiesa della Madonna e solo dal suo beato transito in poi il suo nome comincerà a legarsi sempre più al santuario già esistente. Anche dopo la sua canonizzazione (1904) la chiesa rimarrà ancora ufficialmente dedicata solo alla Madonna.

Il nome di san Gerardo, infatti, entrerà nel titolo del santuario solo a partire dal 1929, quando la basilica antica, completamente rinnovata, venne riconsacrata.

Solo allora la dedizione del santuario diventerà doppia: a Maria Mater Domini e a san Gerardo Maiella, unendo così due devozioni che da tempo camminavano fianco a fianco: quella, antichissima, per la Vergine, e quella, più recente, per il nostro caro santo redentorista.

In questa serie di articoli si cercherà di raccontare tutto questo con parole semplici, passo dopo passo. Si parlerà delle apparizioni di Maria, della nascita della pri-

mitiva cappella, delle prime testimonianze storiche, di come Materdomini fosse un riferimento continuo per le genti dell'Irpinia e dell'Alta Valle del Sele da tanti secoli. Vedremo come si pregava, quali tradizioni sono sopravvissute e quali sono cambiate. E poi, certo, si giungerà anche a san Gerardo: ai suoi giorni a Caposele, al suo culto, ai lavori che hanno trasformato il santuario.

L'obiettivo è far conoscere a tutti le radici profonde di questo luogo davvero singolare, doppiamente amato da Dio.

Vi invitiamo, dunque, a seguirci in questo affascinante percorso fatto di fede e di storia. Sarà un viaggio semplice ma ricco, inteso di racconti e di tanta devozione mariana e gerardina.

Un viaggio che parte da lontano, ma che parla anche a noi, che continuiamo a salire a Materdomini con il cuore pieno di gioia, di fede, di fiducia e di speranza.

prof.mario.sista@gmail.com

verso LA LUCE CHE RESTA

*Le pagine
di formazione cristiana
de In cammino con San Gerardo*

*con i contributi di
Antonio De Luca
Antonio Di Masi
Cornel Dascalu
Assunta La Rocca
Vincenzo Loiodice
e Gianluca Marsullo*

NON SI SPIEGA, SI DONA!



di Antonio Di Masi, C.Ss.R.

La fede, come l'amore, non è qualcosa di astratto! Va vissuta e condivisa con gli altri e soprattutto con i nostri fratelli che hanno maggiormente bisogno di questa "lieta notizia"

"La vita mi è fede, la fede mi è vita" scrive san Gerardo. Altra frase caratteristica è *"il mio caro Dio"*. Con queste parole egli abitualmente apre, o chiude, le sue lettere. Ovviamente non si tratta di modi di dire o di stereotipi letterari. Tali espressioni esprimono la sua profonda unione con un Dio che non chiede altro che di lasciarci amare da lui e di amarlo a nostra volta. A ragion veduta, egli può dire con san Giovanni: *"E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore"* (cf 1Gv 4,7-19). Ecco, per san Gerardo la fede è *"credere l'amore che Dio ha in noi"*.

Entrando nell'anno delle celebrazioni del terzo Centenario della nascita del nostro santo, guidati dalla straordinaria esperienza della sua grande fede e confidenza in Dio, cercheremo di attualizzare e rappresentare oggi il suo cammino di fede e di amore affinché anche noi possiamo crescere in queste virtù. Non parleremo della fede in astratto, ma di quella concreta che sentiamo e abbiamo.

Sperimenteremo, così, il bisogno di comunicarlo anche agli altri, questo tesoro, cominciando da coloro che ci sono più vicini, in particolare dai bambini e dai giovani, per arrivare a coloro che più hanno bisogno di questa *"lieta notizia"*. Anche se ci sentiamo come gli Apostoli sulla barca nel mare in tempesta e, come loro, siamo tentati di gridare: *"Maestro, Maestro, noi periamo!"*, sappiamo che egli dominerà i flutti e le tempeste del nostro tempo. Come sappiamo, però, che anche a noi chiederà: *"Dov'è la vostra fede?"* (cf Luca 8,24-25). E noi potremo dire che noi, la nostra fede, grande o piccola che sia, l'abbiamo condivisa con altri.

Nella Bibbia, nell'Antico Testamento, abbiamo un bellissimo esempio di trasmissione e consegna del patrimonio di fede ereditato dai genitori e dagli antenati. Mi riferisco al credo storico del popolo di Israele: *"Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?", tu risponderai a tuo figlio: 'Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente ... per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore,*

nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi" (Dt 6,20-26).

Ecco, il pellegrinaggio di tanti pellegrini, di neonati, di bambini, di ragazzi, di giovani al santuario sia, in particolare in questo anno centenario, un meraviglioso modello del cammino della fede, fatto di amore, insegnamento, esperienza ed emozioni.

Sono questi i sentimenti che sperimentò il giovanissimo Gerardo pellegrino, insieme alla madre, in questo santuario.

E in questo stesso santuario, tornò anni dopo per farsi santo.

dimasiantonio@gmail.com

Anche se ci sentiamo come gli Apostoli sulla barca nel mare in tempesta e, come loro, siamo tentati di gridare: "Maestro, Maestro, noi periamo!", sappiamo che egli dominerà i flutti e le tempeste del nostro tempo. Come sappiamo, però, che anche a noi chiederà: "Dov'è la vostra fede?" (cf Luca 8,24-25). E noi potremo dire che noi, la nostra fede, grande o piccola che sia, l'abbiamo condivisa con altri.



Tempesta sul mare di Galilea - Rembrandt van Rijn 1633

"All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva" (Benedetto XVI)

È OVUNQUE IL MIO CARO DIO!



di S.E. Mons. Antonio De Luca

La fede per san Gerardo non era una nozione di catechismo, né un trattato di teologia e neanche un complesso di norme: è stata una reale e concreta esperienza del Divino

Una delle espressioni più emblematiche di san Gerardo riguarda la virtù della fede, quella che gli ha permesso di avere uno sguardo che sapeva andare oltre le apparenze: *"Fede ci vuole per amare Dio. Chi manca di fede, manca a Dio... io vivo impastato di santa fede"*.

La fede, infatti, ci permette di assumere lo sguardo di Dio che scende nelle profondità, rifiutando di fermarsi in superficie; esso raggiunge i cuori, indica percorsi, rimette in circolo quanto di buono e di bello c'è nel cuore dell'uomo. Così è lo sguardo dei santi: puro, libero, disponibile, accogliente.

La fede ci introduce nell'orizzonte divino, riconoscendo la presenza benedicente di Dio nella nostra quotidianità.

San Gerardo, fin da fanciullo, ha vissuto una relazione particolare con Dio. Egli ha permesso alla grazia di entrare nel suo cuore e di trasformarlo nel luogo in cui abita il divino. Per questo motivo, tutto ciò che ha vissuto egli lo ha accolto dalle mani di Dio, dal quale viene solo il bene e, anche quando gli avvenimenti apparivano umanamente insostenibili, ha cercato di scorgervi sempre che cosa Dio gli richiedeva in quella circostanza.

Tutta la vicenda di san Gerardo è stata attraversata dal filo rosso della fede. Essa ha alimentato i suoi giorni. Gerardo Maiella ha vissuto la sua spiritualità unito alla volontà di Dio, attraverso di essa ha amato Dio, senza dimenticare le necessità ed i bisogni dei poveri che a

lui ricorrevano per avere il pane ed una parola di incoraggiamento. E questo perché nei poveri riconosceva il volto di Cristo povero.

L'intensa comunione con il suo Dio si rifletteva nel rapporto con coloro che incontrava, ai quali comunicava anzitutto la necessità di vivere, come lui, impastati di santa fede.

D'altronde cosa ha fatto di straordinario Gerardo? Ha preso sul serio il Vangelo nel quale è racchiuso il comandamento dell'amore verso Dio, che è reale solo se unito all'amore per i fratelli: amare chi vediamo è la prova per poter dire se amiamo davvero chi non ci è dato di vedere!

La fede lo ha sostenuto nei momenti più difficili e duri, nelle incomprensioni e nelle sofferenze fisiche, nelle notti oscure e nei momenti di sereno abbandono nella volontà di Dio. Ha riconosciuto sempre e ovunque la presenza del *"suo caro Dio"* con una spontaneità ed una profondità eccezionali.

La fede per San Gerardo non era una nozione di catechismo, né un trattato di teologia, e neanche un complesso di norme. La fede è stata per lui una reale e concreta esperienza del Divino, non esitava a riconoscere in tutto *"il mio caro Dio"*. Nella sua esperienza di fede San Gerardo ha vissuto quanto sinteticamente ha espresso da Benedetto XVI: *"All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva"*.

antoniodeluca@redentoristi.it

CERTEZZA DI ESSERE AMATI

Attenti al grande pericolo del nostro tempo: la schizofrenia della fede! Vale a dire: ascolto la Parola alla domenica a Messa, poi, uscito fuori, la vita è un'altra cosa... Dio non sa cosa farsene delle belle parole di preghiera se non sono seguite dalle opere dell'amore!



di don Cornel Dascalu

A far la differenza non sono le tempeste, perché arrivano per tutti, ma la fiducia, la convinzione di essere protetti e di avere la forza per affrontare ciò che abbiamo davanti. La fede non è quello che sai ma quello che vivi, che hai dentro!

Nel Vangelo troviamo spesso frasi del genere: "Tutto è possibile per chi crede; la tua fede ti ha salvato; chi ha fede sposta le montagne; tutto ciò che chiederete, credete e vi sarà dato".

"Se aveste fede quanto un granello di senape, spostereste le montagne" (Mt 17,20). Con questa frase Gesù sottolinea come una fede autentica possa compiere miracoli o superare ostacoli: i problemi, le paure, le sfide.

Nella parabola dell'uomo saggio e dell'uomo stolto

(Mt 7,24-27) viene riassunto il significato della fede. Non basta ascoltare le parole di Gesù, bisogna anche metterle in pratica.

Gesù non dice che il credente evita le tempeste. Le tempeste arrivano per tutti. La fede non è un'assicurazione contro le difficoltà, ma una forza per attraversarle senza crollare. Chi vive radicato nel Vangelo può vacillare, può ferirsi, ma non si perde: perché il fondamento è più grande della prova.

Gesù ci ricorda che la fede non è questione di parole, invocazioni, appartenenze religiose. Non basta dire "Signore, Signore": bisogna costruire! E costruire è un lavoro lento, concreto, quotidiano. È trasformare l'ascolto in vita.

Gesù ci insegna che la preghiera deve essere in perfetta sintonia con la pratica della vita cristiana. Se non si compie la volontà del Padre, la preghiera non serve a nulla. Dio non sa cosa farsene delle belle parole di preghiera, se non sono seguite dalle opere dell'amore. Su che cosa si fonda la nostra vita? Attenti al grande pericolo del nostro tempo: la schizofrenia della fede! Vale a dire: ascolto la Parola alla domenica a Messa, poi, uscito fuori, la vita è un'altra cosa...

La parabola ci indica le due condizioni necessarie perché la vita cristiana risulti solida: deve fondarsi su Cristo e passare dalle parole ai fatti. La roccia è la Parola di Gesù messa in pratica, la sua logica incarnata nel nostro modo di guardare, scegliere, agire, amare quando non conviene, perdonare quando costa, restare fedeli al bene quando tutto invita a mollare. La sabbia, invece, è ciò che cambia in fretta: emozioni, apparenze, abitudini religiose che non toccano il cuore.

Alla dogana della vita non passa nulla di quello che abbiamo, ma solo quello che abbiamo dato e quella che siamo. Chi non costruisce sull'amore, viene sepolto dalle macerie di ciò che ha costruito sul proprio egoismo.

La vera differenza non la fanno le tempeste, perché arrivano per tutti, ma le fondamenta sulle quali scegli di poggiare la tua esistenza.

Tanti chiedono a Lui: "Ho poca fede! Aumenta la mia fede!". E Gesù risponde: "Lo so che ne hai poca, è normale. Fidati di quel poco che hai! Fallo crescere! Nutri il poco che c'è in te e vedrai!".

La fede è la fiducia, la convinzione, la certezza di essere amati, di essere protetti e di avere la forza per affrontare ciò che abbiamo davanti. La fede non è quello che sai ma quello che vivi, che hai dentro. La religione è l'insieme delle mie pratiche. La fede è la vitalità e l'energia che ho dentro. E allora tu, dove poggi le fondamenta? Su che cosa appoggi davvero la tua vita?

dascalu.cornel@yahoo.it

Il messaggio del "nostro" Gerardo rassicura: non serve compiere miracoli o gesti clamorosi. È sufficiente iniziare dalle piccole fedeltà: un sorriso donato, un aiuto offerto senza clamore, una parola buona, un gesto di perdono, un tempo dedicato agli altri.

QUESTIONE DI STILE



di Assunta La Rocca

Il "pazzerello di Dio" ci invita a lasciarci trasformare dalla fede, a farla diventare il ritmo del cuore, la colonna sonora dei nostri giorni per donare la gioia del Vangelo a chiunque e ovunque, ed anche nelle situazioni più difficili

San Gerardo Maiella, il giovane redentorista noto come il "pazzerello di Dio", ci lascia un'affermazione tanto semplice quanto vertiginosa: "La fede mi è vita e la vita mi è fede". Non è uno slogan devozionale, né una frase poetica da appendere in sacrestia; è la sintesi luminosa di una esistenza interamente consegnata a Dio, vissuta nell'abbandono, nella fiducia, nella gioia del Vangelo portato ovunque ed anche nelle situazioni più difficili.

Per Gerardo la fede non era un impegno scomodo né tantomeno un dovere morale. Era, piuttosto, l'aria buona che faceva respirare la sua vita. Tutto, in lui, nasceva dall'affidamento totale al Signore: il servizio agli ammalati, la delicatezza verso i poveri, la serenità nelle prove, l'obbedienza vissuta come libertà.

Il suo segreto non era l'eroismo, ma la convinzione semplice che Dio non inganna, non abbandona, non smette mai di cercare l'uomo. Per questo poteva dire che vita e fede si sostenevano a vicenda, come due lati dello stesso mistero.

Che cosa significa, per noi, lasciarci interpellare da parole così radicali? Significa riconoscere che la fede non può essere un rituale esteriore oppure un sentimento intermittente, buono per i momenti di tranquillità.

Ci invita a chiederci quanto la nostra fede sia davvero parte della vita concreta. Quante volte, infatti, rischia-

mo di separare ciò che crediamo da ciò che facciamo: la preghiera dalla scuola o dal lavoro, la Messa dalla famiglia, i valori evangelici dalle scelte reali. San Gerardo, invece, ci ricorda che la fede è una luce che vuole illuminare tutto: i momenti lieti e quelli difficili, le relazioni, i doveri quotidiani, i dubbi e le speranze.

Questa affermazione, però, non è un ideale irraggiungibile riservato ai santi. Ci interpella proprio perché riguarda tutti: bambini, giovani, adulti, famiglie, comunità. Vivere la fede come vita, significa imparare a guardare il mondo con gli occhi di Cristo, a leggere nelle nostre fatiche un'occasione di crescita, a scorgere negli altri, e soprattutto negli ultimi, un volto da amare. Il suo messaggio non scoraggia: al contrario, rassicura. Non serve compiere miracoli o gesti clamorosi. È sufficiente iniziare dalle piccole fedeltà: un sorriso donato, un aiuto offerto senza clamore, una parola buona, un gesto di perdono, un tempo dedicato agli altri. Il "pazzerello di Dio" ci invita allora a lasciarci trasformare dalla fede, a farla diventare il ritmo del cuore e lo stile dei nostri giorni. Quando la fede diventa vita, la vita stessa diventa Vangelo vissuto.

Se la fede ci è vita, allora la vita stessa diventa luogo di incontro con Dio. E così, come Gerardo, anche noi possiamo diventare segni credibili di quella gioia che nasce dal sapere di essere amati e inviati.

susyalarocca@alice.it

AGGIUNGI UN POSTO A... CASA



di Vincenzo Loiodice, C.Ss.R.

Ad Apollosa Walter e Gabriella portano avanti un prezioso progetto di accoglienza residenziale per bambini: una chiamata ad amare e servire nel nome di san Gerardo Maiella!

Abbiamo accolto Gerardo che aveva appena 4 mesi ed era stato abbandonato dalla mamma fin dalla nascita, subito dopo il parto. È un bambino indifeso, fragile che ancora oggi porta in sé i segni di una maternità purtroppo indesiderata... Ma il nostro è il Dio della vita! Gesù è vita e Gerardo è nato!

Io non so se esiste l'amore, però so che esiste l'amare. Quando le cose diventano un sostantivo, perdono vitalità. Meglio il verbo. Meglio il fare" (Dario Brunori, cantautore).

Le citazioni non si possono correggere, men che meno questa di Brunori Sas. Tuttavia, grazie alla meravigliosa testimonianza di vita di san Gerardo, possiamo ben dire che esiste l'amore! Che, poi, quando è declinato, diventa vita e diventa dono. Si fa verbo, insomma. E a rammentarcelo è senz'altro la famiglia Santomartino, perché ci narra che la fede può orientare la vita.

Walter e Gabriella Santomartino hanno semplicemente trasformato la loro casa in una casa famiglia. "Il nostro progetto – raccontano - nasce e prende forma dal nostro desiderio di incarnare la carità del Vangelo. Nelle nostre azioni ed intenzioni abbiamo provato a restare fedeli a questa chiamata di Dio".

Così nel 2007, ad Apollosa, un piccolo comune della provincia di Benevento, è nata la casa famiglia "Aggiungi un posto a tavola": un progetto di accoglienza residenziale per bambini fino a 6 anni di età.

"Il servizio di accoglienza da noi offerto ci è letteralmente esploso tra le braccia – spiegano Walter e Gabriella - nel tempo abbiamo accolto circa una ventina di bambini, anche in virtù della fiducia delle Istituzioni che, senza sosta, ci hanno chiesto aiuto. Numerosi sono stati i bambini da noi accolti, segno della grazia e della tenerezza di Dio per i suoi figli più piccoli e poveri. L'ultimo in ordine di tempo ad allietare casa nostra è stato Gerardo, l'unico bambino che abbiamo accolto a 4 mesi dalla nascita perché abbandonato dalla sua mamma in ospedale a poche ore dal parto. Un bambino indifeso, fragile, che ancora oggi porta in sé i segni di una maternità purtroppo indesiderata. Ma il nostro è Dio della vita! Gesù è vita e Gerardo è nato".

Vista la necessità (che perdura ancora oggi) di un accudimento speciale, Walter e Gabriella hanno scelto di adottare Gerardo e chiuso (per ora!) la casa famiglia.



Nonostante avessero già un figlio naturale – che oggi ha vent'anni e un bellissimo percorso vocazionale appena avviato – non si sono sottratti a questa chiamata ad amare e servire!

Come dice la scrittrice Erin Doom: "Forte è chi sa toccare con delicatezza le fragilità degli altri". Ebbene, mamma e papà Santomartino sanno farlo grazie alle competenze che sempre più affinano nel tempo e, soprattutto, grazie alla fede, vissuta non come una spiritualità che affianca la vita, ma come una roccia solida sulla quale ergere ogni progettualità.

Attualmente Walter e Gabriella sono pronti a riaprire la casa famiglia, nonostante tanti piccoli e grandi ostacoli burocratici ed economici che si frappongono. Ma loro guardano oltre! Sognano, ad occhi aperti e con i piedi ben saldi al suolo, di condividere l'urgenza di dare supporto a chi ne ha un vitale bisogno.

Fratello Gerardo Maiella è da loro invocato con gioia e con forza. Loro che ci aspettano ad Apollosa per condividere la consapevolezza che la maternità, la paternità e la fraternità sono condizioni che il Vangelo allarga a dismisura, includendo tanti e magari "tutti, tutti", come ci ha insegnato Papa Francesco!

vincenzocssr@outlook.it

UN'IDEA DI MONDO



di Gianluca Marsullo

È ancora un'opera d'arte a scavarci dentro per rammentarci ciò che potremmo essere se solo volessimo. Antonio Allegri, detto il Correggio, inscena nell'olio su tempera "Noli me tangere" (che potete ammirare in questa stessa pagina) la conclusione di un celeberrimo episodio della vita di Gesù.

Non è ancora sorto il sole del nuovo giorno, quando Maria Maddalena corre alla tomba del Maestro. Ma non lo trova. Poi, "si voltò indietro, e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Lo disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?" Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!" Essa, allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: "Rabbuni!", che significa: "Maestro!" Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre!" (Giovanni 20, 14-17).

In queste poche righe c'è quel che conta davvero in tutte le storie: l'amore dato e ricevuto, la capacità di sacrificio, la volontà di affrontare qualsiasi destino.

Ed il Correggio ci mostra Maria che ha appena lasciato la scialuppa della sofferenza ed è tornata a bordo perché ha riconosciuto finalmente il suo amatissimo Maestro, il salvagente del mare della solitudine, l'orizzonte che smette di fuggire, l'approdo della sua (e della nostra!) vita.

Il Correggio ci rammenta chi potremmo diventare, se volessimo "solo ciò che vuole Dio": a Maria, in un lampo, è caduto il velo dagli occhi. E l'ha riconosciuto. Quando Lui l'ha chiamata per nome. Così come gli apostoli lo riconosceranno mentre arrostitisce del pesce per loro e i discepoli di Emmaus nel momento in cui spezza il pane.

Se la fede mi è vita e la vita mi è fede è possibile fare di ogni estraneo un amico e, quindi, chiamarlo per nome, dividere con lui il cibo, prendersene cura.

Già, a me piace pensare che sia questo il senso ultimo di quel memorabile dialogo scolpito dal Vangelo di Giovanni e della altrettanto meravigliosa frase del nostro Gerardo che ci guida fin dalla copertina lungo queste pagine della nostra rivista. I nostri occhi spesso non bastano a riconoscere chi ci sta di fronte. Tuttavia, guidati dalla Fede scopriamo che è proprio lì, in quello straniero, quel che stiamo cercando: la nostra comune umanità. La salvezza.

Sta, allora, a ciascuno di noi diffondere la nostra idea di mondo attraverso un racconto capace di costruire solidamente e di unire.

Che è poi il compito di questa rivista, che si presenta rinnovata per farsi ancor più piazza virtuale illuminata dalla Luce che resta quando si conduce la vita a modo nostro. Perché è così che raccontare significa godere dell'incanto di condividere la passione verso il Santo che portiamo nel cuore e che ci fa diventare motore dell'avvenire.

gianlucamarsullo17@gmail.com



Antonio Allegri detto il Correggio
"Noli me tangere", olio su tela
1523-24 Museo del Prado, Madrid

UNA SETTIMANA DI GRAZIA **CON LUI**

La Missione Gerardina a Montesarchio: un percorso di rinnovamento nella fede che ha coinvolto un'intera comunità scossa nello spirito perché invitata a riscoprire l'essenziale, a sentirsi Chiesa viva, unita e in cammino



San Gerardo ha fatto percepire la sua presenza viva qui a Montesarchio, ispirando riflessioni profonde e rinnovati propositi di bene. Il Suo esempio di carità concreta, di fede salda e di disponibilità totale al prossimo, ha ridato slancio al cammino spirituale di tanti fedeli.

prezioso il contributo dei gruppi Parrocchiali, dell'Apostolato della Preghiera, delle Confraternite e delle associazioni locali, che hanno collaborato con spirito di unità e servizio.

San Gerardo, giovane fratello, umile e ardente di amore per Dio, ha fatto percepire la sua presenza viva. Protettore delle mamme, dei bambini e dei più fragili, ha ispirato riflessioni profonde e rinnovato propositi di bene. Il Suo esempio di carità concreta, di fede salda e di disponibilità totale al prossimo, ha ridato slancio al cammino spirituale di tanti fedeli! Questa missione non è stata solo una serie di Celebrazioni, ma una vera "scossa dello Spirito": un invito a riscoprire l'essenziale, a sentirsi Chiesa viva, unita e in cammino.

Ora affidiamo a san Gerardo i frutti di questi giorni, certi che la sua intercessione continuerà a sostenere la nostra Parrocchia nel quotidiano, perché ciascuno possa proseguire con gioia il proprio percorso di fede.

La comunità parrocchiale di San Giovanni Battista in Montesarchio

Dal 16 al 23 novembre 2025 la Comunità Parrocchiale di San Giovanni Battista in Montesarchio ha vissuto una settimana intensa e feconda di spiritualità, accogliendo nella Chiesa della SS. Annunziata le Reliquie di san Gerardo Maiella. Un evento atteso, preparato con cura e vissuto con grande partecipazione, che ha toccato il cuore di molti e rinnovato il desiderio di camminare con fede. A guidare la Missione Gerardina sono stati padre Rosario Esposito e padre Silvestro Lafasciano, che con disponibilità, profondità e un linguaggio semplice

e diretto hanno accompagnato il popolo di Dio in un vero percorso di rinnovamento. Le loro catechesi, le testimonianze, le celebrazioni e gli incontri personali hanno coinvolto bambini, giovani, adulti, famiglie, anziani e ammalati, suscitando domande, consolando ferite, accendendo speranza.

Ogni giornata è stata scandita da momenti significativi: la celebrazione Eucaristica del mattino, particolarmente rivolta alle mamme; l'adorazione silenziosa davanti al SS. Sacramento; la recita del Rosario meditato; gli incontri serali di catechesi; le suggestive processioni con le reliquie del Santo. Grande e

TRE SECOLI DI SANTITÀ E DI MERAVIGLIE

6 APRILE 2026, LUNEDÌ IN ALBIS

Celebrazione di inizio del Tricentenario dalla nascita di San Gerardo (1726-2026).

Siete tutti invitati a questa imperdibile giornata di spiritualità e di condivisione
dedicata al Santo che portiamo nel cuore!

Sarà nostra cura informare per tempo sul programma della giornata le singole Associazioni Gerardine e le singole Parrocchie e sarà nostra premura aggiornarvi sul sito www.sangerardo.it e sull'APP Santuario san Gerardo

QUANDO A CREDERE È IL POPOLO



di don Pasquale Strafezza

La devozione così come intensamente vissuta nel piccolo comune del foggiano, dove gente semplice e laboriosa si sente chiamata a vivere una relazione autentica con il Signore nel segno di quell'umiltà e di quella carità meravigliosamente manifestate da san Gerardo nel corso della sua pur breve esistenza

Prima di iniziare a raccontare la devozione semplice a san Gerardo Maiella a Stornarella, vorrei ringraziare di vero cuore il direttore di questa nostra rivista Gianluca Marsullo per avermi invitato a scrivere un articolo che racconti la pietà popolare di un popolo verso il giovane san Gerardo. Un altro piccolo ringraziamento, va anche a qualche mio parrocchiano che mi ha narrato la storia della devozione al Santo così come intensamente vissuta qui a Stornarella.

Comincio allora con il presentare Stornarella, piccolo comune di 5.400 abitanti della provincia di Foggia e che fa parte della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. Qui vive gente semplice e laboriosa dedita principalmente all'agricoltura e da sempre educata alla fede semplice e fruttuosa verso i Santi Patroni - la Beata Vergine Maria della Stella e San Francesco da Paola - come anche verso il nostro caro san Gerardo. Infatti, a Stornarella è presente anche una Chiesa (chiamata comunemente "Oratorio") dedicata proprio al nostro amato Santo. La devozione a san Gerardo qui a Stornarella rimanda soprattutto al signor Luigi Candelini (1898-1980), il quale vede morire i suoi



due figli maschi, l'uno di alcuni mesi e l'altro di tre anni. Decide, allora, di fare un voto al *santo patrono dei bambini* san Gerardo Maiella, promettendogli che se il prossimo figlio maschio fosse rimasto in vita l'avrebbe chiamato Gerardo ed avrebbe anche fatto erigere una statua a grandezza

A Stornarella la devozione a Gerardo Maiella rimanda soprattutto alla testimonianza di vita della famiglia Candelini, che ha più volte confidato nella protezione, nella guida e nel sostegno del Santo per superare dei momenti estremamente difficili.

naturale del Santo da conservare presso la propria abitazione. Il signor Luigi mantiene la promessa. Tuttavia, su consiglio dell'allora parroco don Amato Tummolo, la statua viene trasferita presso la Parrocchia. Successivamente sarà anche costituita una congrega di fratelli denominata "congrega dei gerardini". La vita del signor Luigi e di sua moglie Angela Durante non è stata affatto facile: un'altra vicenda ha messo alla prova questa famiglia rafforzando la sua fede verso il Santo. La terzogenita Rita (che attualmente risiede a Roma), all'età di cinque anni ha un attacco di appendicite talmente forte che i medici riferiscono ai genitori di prepararsi al peggio. Ed alla bambina viene addirittura preparato il *vestitino per la morte*! Il signor Luigi, allora, ricorre nuovamente a san Gerardo, inizialmente addirittura *minacciandolo* di disconoscerlo se non avesse esaudito la sua richiesta di

grazia! Dopo questo momento di smarrimento, però, il signor Luigi confida nuovamente nella protezione del Santo ed espone sull'uscio di casa un quadro raffigurante l'immagine del Maiella: nel passare, i suoi compaesani si sarebbero fermati per una preghiera a san Gerardo... Luigi, intanto, sogna il Santo che con la mano protegge la bambina. E succede che... dopo l'intervento subito la sua amata figlia si riprende lasciando stupefatti gli stessi medici!

Dopo essersi ristabilita, la piccola Rita indossò per quasi un anno e mezzo il vestito da gerardina (colletto bianco, abito nero e coroncina del Rosario alla vita), come segno di ringraziamento del miracolo ricevuto. E fu così che il signor Luigi promise di costruire addirittura una chiesa in onore al Santo. Ma come avrebbe potuto farlo tenuto conto delle sue limitate disponibilità economiche? Non si

perse d'animo e... chiese ai suoi compaesani un aiuto economico grazie al quale riuscì a comprare un suolo pubblico sul quale diversi anni dopo è stata edificata la Chiesa.

Si dice che quando fu posta la prima pietra per la costruzione della Chiesa, il signor Luigi pianse per l'emozione e possiamo ben immaginare la sua gioia nel vederla ultimata! Alcuni anni dopo la realizzazione di quest'opera, il signor Luigi ritornò alla casa del Padre.

Questa intensa testimonianza di vita che vi ho appena raccontato, ha intensificato la pietà popolare verso san Gerardo. Con grande emozione il popolo stornarellese vive con fede il momento della Festa a lui dedicata. Una partecipazione che si manifesta numerosa fin dai giorni della Novena e con grande fervore durante la Santa Messa con l'affidamento delle gestanti e dei bambini, il beato transito, la benedizione dei fazzoletti, l'esposizione e il bacio della reliquia. A chiudere la Festa, un concerto di musica sacra e i fuochi pirotecnici!

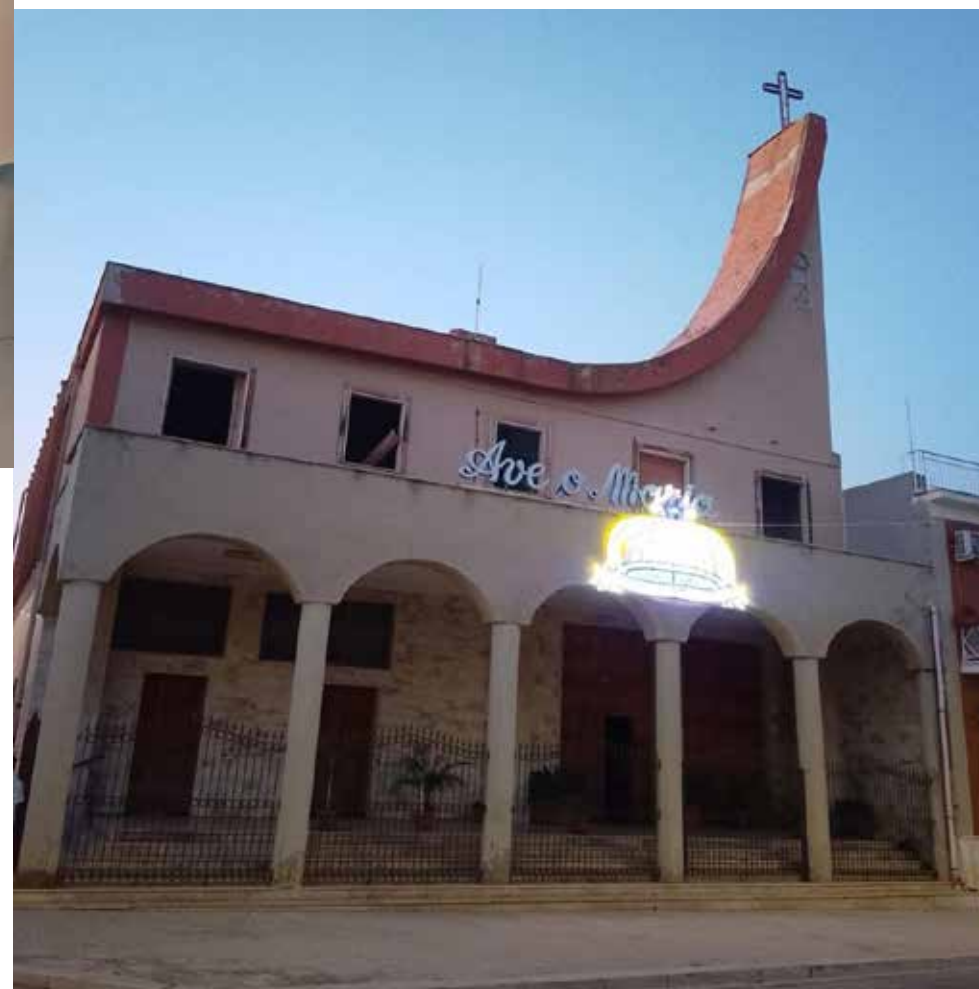
Nel rileggere le testimonianze di chi si è affidato alla sua intercessione, comprendiamo che il buon cristiano è chiamato a vivere una relazione autentica con il Signore, soprattutto attraverso l'eucaristia segno concreto dell'amore di Dio. L'esemplare vita di san Gerardo ci insegna che proprio dall'eucaristia scaturiscono le virtù dell'umiltà, quale segno di accoglienza nella propria vita della Volontà Divina, e della carità quale messaggio di amore e di attenzione verso l'altro.

San Gerardo ci aiuti, ci protegga e benedica i nostri passi!

Don Pasquale Strafezza

vice-parroco

Parrocchia B.V.M. della Stella
Stornarella (FG)





di Raffaella Feoli

LA GRAZIA ALL'IMPROVISO

E l'oncologo annuncia: "Chiami sua moglie e metta il vivavoce: il referto della scintigrafia è arrivato. La macchia vista dalla risonanza è scomparsa. Roberto sta bene!". Un pianto di gioia, di liberazione, di gratitudine travolge l'intera famiglia. "San Gerardo ci ha miracolati!"

Cari lettori, ho una straordinaria storia vera da raccontarvi. E le verità specie se luminose, vanno condivise... sono certa che, al mio posto, fareste lo stesso! Vi racconto, allora, la storia di Roberto e della sua famiglia. Roberto nasce a gennaio del 2012 da mamma Valentina e papà Daniele. All'età di 4 anni gli viene diagnosticata la leucemia linfoplastica acuta di tipo B. Inizia così un percorso doloroso, duro, fatto di cure prima a Napoli e poi a Roma, ospedali, speranze, paure ma anche tanta fede e affidamento a Gesù. Dopo mesi trascorsi in ospedale Roberto torna a casa. Tuttavia, nell'agosto del 2018 si riammala. Questa recidiva si mostra più forte della prima volta a causa di una mutazione. E così Roberto viene preso in cura e a cuore dal professore Franco Locatelli all'Ospedale del Bambin Gesù. L'unica possibilità è un trapianto di cellule staminali ematopoietiche, poi eseguito il 6 febbraio 2019 grazie ad un donatore: un ragazzo americano ventiseienne. Arriva maggio. Roberto deve fare una risonanza magnetica di controllo, che rileva una macchia nella schiena, più o meno nello stesso punto in cui la malattia era ricomparsa la seconda volta. Il



medico di fiducia consiglia una scintigrafia ossea. L'esame dura un'eternità. La macchina si ferma più volte all'altezza della schiena, lì dove la malattia si era presentata la seconda volta. Roberto e i suoi familiari rientrano a casa sapendo che il referto arriverà in cinque-sei giorni. Giorni interminabili di silenzi, di pensieri, di preghiere. Proprio in quei giorni un'amica di famiglia, da Calabritto spedisce a Roma dei vestiti, un po' di soldi e una boccettina con l'olio di san Gerardo. Tuttavia, commette un errore: scrive l'indirizzo giusto, ma il cognome sbagliato... Tutto lascia pensare che quel pacco non arriverà mai. Un paio di giorni dopo, la mamma di Roberto scende per delle commissioni e nell'atrio del palazzo vede una postina. D'istinto le chiede di controllare nella borsa e... ecco il primo piccolo prodigio: spunta una busta gialla indirizzata proprio a loro. All'interno nessuna traccia dei soldi e dei vestiti,

c'è solo la boccettina di olio... La mamma risale di corsa, emozionata, sveste Roberto e, pregando, gli unge la schiena con quell'olio benedetto. Non fa nemmeno in tempo a spiegare al marito cosa è successo, che il telefono squilla. È l'oncologo che annuncia: "Chiami sua moglie e metta il vivavoce: il referto della scintigrafia è arrivato. La macchia vista dalla risonanza è scomparsa. Roberto sta bene!". Un pianto di gioia, di liberazione, di gratitudine travolge l'intera famiglia. "San Gerardo ci ha miracolati!". Ci sono storie che sfidano la logica. Storie in cui un pacco che non doveva arrivare arriva... E del resto, i miracoli – quelli veri – arrivano in punta di piedi, proprio come quella busta gialla, come quell'olio che scivola sulla schiena di un bambino... Non sempre il miracolo consiste in una guarigione: a volte è la forza che ci accompagna, la speranza che non si spegne, la presenza che consola e guida. Ma ci sono momenti in cui il miracolo è tangibile, concreto, inequivocabile. Questa è una di quelle storie. E ogni volta che viene raccontata, rinnova la fede, scalda il cuore, e ci ricorda che — in mezzo al dolore, alla paura e al dubbio — la Grazia può irrompere quando meno ce lo aspettiamo.



di Amerigo Simone

UNA LUCE "GENTILE"

Una storia di ordinaria straordinarietà, questa che sto per raccontarvi. Sì, proprio una di quelle alle quali sono abituati gli amici del nostro san Gerardo, sempre vicino alle mamme in dolce attesa e ai bambini. Una di quelle storie che invita alla condivisione, alla riflessione e che suscita tanti interrogativi ai quali solo una fede matura può respon-



(g.m.) La Stanza dei Fiocchi è un "piccolo paradiso" perché è bella, ma soprattutto perché è sensata. Quei fiocchi appesi alle pareti del nostro Santuario sono stati scelti, capiti, osservati, amati e accostati con un'idea e una sensibilità. Sono la manifestazione di una vita interiore e di un'idea di mondo.

Proviamo a descriverla: con amore e stupore, ma anche con la gioia di essere in un luogo particolarissimo. Perché questa è una Stanza che combina insieme la speranza della maternità e la fiducia in Lui, l'accettazione umile dei nostri limiti e la tensione del voler essere dei buoni genitori.

In questa Stanza si sussurrano ricordi e pensieri di speranza, si diffonde la consapevolezza di una forza ritrovata, si scoprono fiori tornati ad aprirsi sull'orlo del precipizio.

E allora, cari lettori, noi vi invitiamo proprio al racconto della capacità di amore e di cura, della possibilità di sperare... portando san Gerardo nel cuore.

Inviateci la vostra "Storia coi Fiocchi" all'indirizzo sacrestia@sangerardo.it oppure semplicemente contattateci allo 08275378 e... sarà nostra cura far sì che anche la vostra meravigliosa esperienza di maternità e paternità venga condivisa lungo le pagine di questa nostra rivista!



dere. Notte di Capodanno. Il 1995 si avvicinava ticchettio dopo ticchettio, ma per quella nuova famiglia, nata da appena dieci mesi, l'atmosfera festiva era molto lontana.

Il primogenito, infatti, era sì in arrivo, ma fin dalle prime settimane la gravidanza si era presentata difficile. Un'odissea infinita tra ospedali, visite specialistiche, esami all'avanguardia. I luminari di mezza Italia avevano dato, unanimi, la loro sentenza: "il feto è gravemente malformato, senza organi indispensabili per la vita. Si consiglia l'aborto per evitare seri pericoli alla gestante e la donazione del feto per ricerche scientifiche".

I due futuri genitori dicono di no, corrono il rischio!

Nelle loro mani arriva un libretto di preghiere a San Gerardo, come quelli che ancora oggi vengono distribuiti presso il Santuario.

San Gerardo: un santo di cui spesso avevano sentito parlare, ma che non conoscevano molto...

Iniziano a pregare con fervore la Supplica ogni sera, per due lunghi mesi. Poi, una notte, la futura mamma fa un sogno singolare: si trovava in un luogo buio, ma sereno. All'improvviso, nell'oscurità, emerge una luce gentile che le si avvicina, sempre più: da quel nimbo dorato si delinea la figura di un gracile fraticello redentorista che reca, tra le braccia un vago, riccioluto bambino: "Non temere - le sussurra - questo è tuo figlio, prendilo in braccio". Il mattino dopo un'ecografia fatta presso il vicino ospedale smentisce ogni diagnosi fatale: il bambino è sano!

Forse qualcuno avrà già intuito l'identità di quel bambino: si tratta di me! Quando questa storia mi fu raccontata, da ragazzino, il mio rapporto con san Gerardo era già molto forte, eppure non mi era stato imposto da nessuno.

San Gerardo era già quella luce gentile che illuminava da tempo la mia quotidianità.

Venire a conoscenza di questa storia non ha rafforzato la mia fede, ha invece suscitato in me molti interrogativi. Uno su tutti: "perché proprio io?". Sono consapevole che, nonostante tutti gli sforzi, non mi è possibile dare una spiegazione esauriente.

E allora mi abbandono, come il nostro Gerardo, a quella Volontà che mi ha voluto qui servendosi di lui, piccolo grande Santo dal cuore in ascolto e dalle mani sempre tese per compiere il bene.

Poi, una notte, la futura mamma fa un sogno singolare: si trovava in un luogo buio, ma sereno. All'improvviso, nell'oscurità, emerge una luce gentile che le si avvicina, sempre più: da quel nimbo dorato si delinea la figura di un gracile fraticello redentorista che reca, tra le braccia un vago, riccioluto bambino: "Non temere - le sussurra - questo è tuo figlio, prendilo in braccio".



UN ABBRACCIO DI CUORI UN INTRECCIO DI SPERANZE



di Laura Bonardi

L'imperdibile proposta della PGVR Italia: un 2026 da vivere con la gioia di chi, lungo il proprio cammino di fede, vede spalancarsi l'orizzonte missionario e... scopre lo Straordinario, sentendosi libero di aiutare anche i suoi compagni di viaggio che portano un peso più grande!

Il Paradiso di Dio è il cuore dell'uomo: un'espressione di sant'Alfonso, questa, che rafforza in me la consapevolezza della preziosità del cuore di ogni giovane che incontro nella mia vita quotidiana, nel mio lavoro pastorale in parrocchia e nel mio servizio nell'equipe italiana della Pastorale Giovanile Vocazionale Redentorista.

Il cuore del giovane, affollato di sentimenti ed emozioni, ingarbugliato tra paure e fragilità, è il luogo dove Dio sosta, talvolta silenzioso e inosservato, e ama. Che bello, sostare vicino al cuore del giovane, talvolta in silenzio e inosservato, e amare, sperando in uno spiraglio di luce da una porta che pian piano si apre!

"Oltre la soglia" è il percorso mensile on line che ha già accompagnato i giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni della nostra PGVR Italia e che anche quest'anno è ai blocchi di partenza. Passando dal "coraggio di incontrare sé stessi" al "coraggio di incontrar-ci", il tema conduttore è

"Democrazia e giustizia", affrontato alla luce della Parola di Dio, con testimonianze e un'esperienza di prossimità, andando oltre la conoscenza di sé e camminando verso gli altri e il mondo.

L'equipe PGVR Italia propone un orizzonte missionario ai nostri giovani, che trapela anche dalla proposta per gli animatori *senior*, con materiale di approfondimento e un'esperienza di missione in Italia e/o all'estero. Non si vuol tralasciare anche la formazione degli animatori *junior*, per i quali è a disposizione delle comunità un opuscolo che tratta le basi per intraprendere questo servizio, convogliando il percorso nel campo animatori che si terrà dal 30 maggio al 2 giugno a Francavilla al Mare.

Prosegue, inoltre, la stesura delle schede bimestrali per accompagnare il cammino dei nostri gruppi giovanili nelle singole realtà; esse richiamano la celebrazione dei 300 anni dalla nascita di san Gerardo, trattando gli aspetti fondamentali del vissuto del nostro Santo, quali la ricerca



Tra le innumerevoli iniziative, il Meeting PGVR Europa Sud che si terrà tra fine luglio e inizio agosto proprio qui nel "nostro" Santuario di Materdomini!

della vocazione e la scoperta della volontà di Dio, la libertà interiore, la preghiera e il dono di sé. Per i giovanissimi sarà proposto, a conclusione del cammino, un campo estivo dal 3 al 7 luglio. Per i giovani, rispetto sempre a questa importante ricorrenza, l'Equipe PGVR Italia si vedrà impegnata in prima linea, a supporto della Commissione PGVR Europa Sud, nell'organizzazione del Meeting PGVR Europa Sud, tra fine luglio e primi di agosto, al Santuario di Materdomini. Allarghiamo i nostri confini, a piccoli passi, verso una PGVR di

Europa Sud, consapevoli delle distanze, fisiche e contestuali, certi del prezioso scambio fraterno in comunione con Gesù. Attraverso le numerose iniziative, un importante sviluppo è già avvenuto verso una pastorale giovanile redentorista italiana, che non vede più due aree, quella romana e quella napoletana, camminare per sentieri diversi, ma si incontra in un *abbraccio di cuori*, in un *intreccio*



di speranze, in un mosaico di ricchezze, immagini che mi riportano all'ultima giornata PGVR dello scorso marzo a Scifelli, che ci ha permesso di tornare al cuore e scoprire che proprio lì c'è Dio... in me, negli altri... con le braccia aperte perché ognuno di noi è il suo Paradiso!

Si ripropone, quindi, il 22 marzo, un incontro PGVR Italia, per ragazzi e giovani, ad Avellino, la cui comunità si prepara ad accoglierci tutti!

La visione dei giovani di oggi, che siano vicini alla Chiesa o lontani da essa, ci svela una profonda spiritualità che sfocia nella ricerca, nel porsi domande, nello scoprire il senso della realtà e la bellezza delle cose, con il silenzio e l'ascolto spesso esauditi in mezzo alla natura. E con la speranza, chissà, di trovare qualcosa o Qualcuno più grande di essi. Nasce allora la proposta di un pellegrinaggio, dal 24 al 26 aprile, per metterci in cammino con il bagaglio dei nostri dubbi, i nostri perché, del "chissà se Dio esista davvero"

e del "come e dove posso incontrarti?"; un cammino che man mano ci faccia sentire più leggeri, ci faccia scoprire lo Straordinario, liberi di aiutare anche chi cammina con noi e porta un peso più grande, e prosegue ad un passo più lento, e da solo ha timore di non farcela; se mi accorgo che accanto a me c'è qualcuno che ha bisogno del mio amore, quel bisogno diverrà la mia gioia!

La nostra Equipe ha la prerogativa di mettersi in ascolto del giovane, per conoscere le sue battaglie e debolezze, i suoi sogni e le sue speranze. Sappiamo bene che in alcune nostre realtà PGVR il giovane si sente abbandonato, non sostenuto, spesso contrastato. Talvolta capita che anche un

sacerdote, responsabile di pastorale giovanile, si senta demoralizzato, a confronto con una realtà difficile, e senza strumenti... Ebbene, nessuno deve ritenersi solo!

Abbiamo il desiderio di avvicinarci ad ogni comunità PGVR, trascorrendo un weekend sul posto, per conoscerci, ascoltarci, sostenerci. Sarà occasione anche per far girare la nostra croce PGVR, segno di comunione, preghiera e risurrezione.

Seguiteci sui nostri social, curati da un gruppo dei nostri giovani che, con competenza e dedizione, diffondono tutte le iniziative PGVR Italia e... attenzione, la nostra gioia è contagiosa!

pgvr.italia@gmail.com



CHI
ME LO FA FAREservizio a cura di
Filippo Strippoli, C.Ss.R.

Nell'ormai lontano 1985 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite fissò la data del 5 dicembre per celebrare di anno in anno la Giornata mondiale del volontariato, dedicandola alle persone che in ogni angolo della terra si distinguono per mettere gratuitamente a disposizione il loro lavoro, il loro tempo e le loro capacità.

E, allora, cari lettori, come non pensare ai tanti volontari delle varie Comunità parrocchiali, dei Gruppi Missionari Redentoristi nonché ai tanti laici che condividono la nostra Missione Redentorista?

Si tratta di persone che sacrificano (pensiamo all'etimologia: "compiono un'azione sacra") il proprio tempo, dedicando energie e risorse, per qualcosa, o meglio per qualcuno, da rendere sacro. E questi qualcuno sono i nostri fratelli del Madagascar! Il più delle volte quel che raccontiamo su questa nostra Rivista vuole essere anche testimonianza della generosità di tante persone che desiderano dare un senso alla propria vita e che, come afferma Gesù, sentono che "c'è più gioia nel dare che nel ricevere" (Atti degli Apostoli 20, 35).

Ebbene, questo mese Ginetto Longobardi e il Gruppo Missionario di Avellino condividono la loro diretta esperienza che speriamo crei emulazione. Perché ciascuno, valorizzando ulteriormente le proprie capacità, può rendere bella, preziosa e sacra la propria vita e quella dei nostri fratelli!

filippocsr@yahoo.it

METTI UN ARTIGIANO
IN... UN MONDO A PARTEdi Ginetto
Longobardi

Nel celebrare la Giornata mondiale del volontariato condividiamo alcune storie di persone che dedicano tempo, risorse ed energia ai nostri fratelli malgasci perché... "c'è più gioia nel dare che nel ricevere". Ed è così che... trapano in valigia, una volta all'anno Ginetto Longobardi si reca in Madagascar per mettere a punto gli impianti elettrici che alimentano scuole, cliniche e... quant'altro i missionari redentoristi, grazie anche al sostegno di tanti benefattori italiani, mettono a disposizione dei "più abbandonati"

Un trapano in valigia. Sembrerebbe un titolo di un film, magari di azione. Ma vi assicuro che non è così! È la realtà! Anche quest'anno i Missionari Redentoristi hanno chiesto la mia collaborazione (sono elettricista) per recarmi in Madagascar per dei lavori da svolgere.

Ricordo con un pizzico di orgoglio la prima volta che mi sono recato laggiù: era il 1994 e si trattava di eseguire un impianto elettrico alla casa di Mandroseza.

Nel corso degli anni ho poi avuto l'onore di recarmi più volte nell'Isola Rossa, che ormai si è ritagliata uno spazio nel mio cuore.

Pensate, nel 2001 per l'installazione di un impianto elettrico al dispensario di Alasora, ho avuto quale *garzone* - assistente, o come si dice a Napoli "uaglione", padre Filippo Strippoli!

Non vi nascondo che in Madagascar inizialmente mi sono sentito spaesato e anche spaventato. Tuttavia, con il passare dei giorni ho imparato ad apprezzare il lavoro dei Missionari, le attività che svolgono, ma soprattutto la testimonianza di quei poveri silenziosi, una povertà purtroppo assai diffusa: persone che chiedono di sopravvivere!

Ormai approdo quasi ogni anno in quest'Isola Rossa che fa parte di me, rendendomi testimone in prima persona non solo della mole di lavoro da compiere dal punto di vista pastorale e sociale, ma anche dei notevoli sforzi che i Missionari Redentoristi continuamente approfondono, impiegando energie sia economiche che umanitarie.

Infatti, nelle varie località, che grazie a Dio stanno crescendo di numero, i Redentoristi non solo si occupano del ministero missionario, dell'annuncio del Vangelo e dell'amministrazione dei Sacramenti, ma anche dell'aspetto sociale. Ed ecco perché sono sorte scuole e ambulatori medici coerentemente con il carisma che sant'Alfonso, il fondatore della Congregazione, ha trasmesso: andare come Gesù incontro alle persone più povere, abbandonate, per prendersene cura, per assisterle.

Tuttavia, tali sforzi profusi dalla Congregazione sono insufficienti per soddisfare i bisogni delle numerosissime persone che hanno bisogno di cure, di cibo e di istruzione.

Sono ritornato in questa grande Isola lo scorso mese di agosto per l'installazione di due impianti fotovoltaici (i lavori, purtroppo, non sono stati del tutto terminati) presso le cliniche di Vohemar. E a voi lettori di questa rivista che ci è tanto cara e che porta il nome di san Gerardo amico dei poveri, non posso che rivolgere un appello: sollecito le vostre famiglie, i vostri gruppi parrocchiali, gli amici, i benefattori, i collaboratori, a tener

presente che ogni aiuto concreto, anche attraverso l'adozione a distanza, non solo consente a tanta gente di essere aiutata ma far star bene anche chi compie una buona azione. Spero, se le condizioni lo consentiranno, di ritornare al più presto laggiù... con il mio trapano in valigia! E mi piace concludere queste con una preghiera dedicata a tutti quelli che hanno intenzione di abbracciare questo meraviglioso progetto: *Non camminare avanti a me, non ce la farei a seguirvi; non camminare dietro di me, non saprei dove condurvi; ma cammina accanto a noi, Dio mio.*

Un abbraccio e un caro saluto a voi tutti: che il Signore ci accompagni e sostenga il nostro impegno con e per i nostri fratelli del Madagascar!



Caro padre Tony, quest'estate ho letto su questa nostra rivista l'articolo di Gennaro Iannaccone del Gruppo Missionario Pro Madagascar che ci ha raccontato la passione e l'impegno con le quali è stato allestito ed inviato nell'Isola Rossa un container colmo di generi di prima necessità. Ma io non per questo mi sono rincuorata: insieme si deve fare molto di più!

Ascolto troppo spesso la frase "la nostra è una goccia nel mare della solidarietà": dopo averla pronunciata ci si aspetta sempre una qualche medaglia al merito...

Ed io penso, invece, che il pur lodevole supporto fornito oggi ai più deboli nelle zone del mondo devastate dalla povertà, nella migliore delle ipotesi garantisca soltanto la mera sopravvivenza, non un "vivere bene".

Sara Vero - Acciaroli

Cara Sara, certamente contribuire con un pacco di pasta è come versare una goccia nel mare. E chissà pure che qualcuno non pensi che la mera elemosina sia sufficiente per lavarsi la coscienza...

Ma non è questo il punto: far arrivare nell'Isola Rossa una scatola di medicinali e un'altra con penne e quaderni, significa stimolare i nostri fratelli malgasci a pretendere che chi governa garantisca sanità ed istruzione, perché solo così si mettono le basi per costruire un avvenire dignitoso. Non è quindi il bene donato a fare la differenza (anche se garantisce la sopravvivenza)...

Il Madagascar è ricco di materie prime, ma gran parte dei malgasci non è padrone di niente. La ricchezza si concentra nelle mani di pochi privilegiati al potere, spesso irretiti e corrotti dai Paesi Occidentali, veri e propri neo colonialisti che sullo sfruttamento dei Paesi del Terzo Mondo

VENGO CON
QUESTA MIA
A DIRTI

di Antonio Proietto C.Ss.R.

La posta non richiesta che mette in fila i buoni e i cattivi pensieri. Ed istiga alla (vostra) replica all'indirizzo antonio-proietto1@gmail.com

fondano il loro benessere. Ma queste cose probabilmente le sai già. Quello che non devi dimenticare è che chi dona anche solo una confezione di aspirine alle Missioni Estere, chi si impegna a titolo gratuito a raccogliere e poi a caricare i beni nel contenitore e a sbrigare le pratiche burocratiche per spedirlo, sa che poi questi beni saranno ricevuti dai missionari malgasci (e dai volontari che li li aiutano) per far sì che niente che venga sprecato lungo il percorso che porta a costruire persone consapevoli di aver diritto ad una vita dignitosa. E a questo proposito, cara Sara, sappi che mentre ti sto scrivendo siamo già all'opera per allestire un nuovo contenitore. Pertanto, stavolta scrivimi per annunciarmi la tua entusiastica disponibilità a far sì che anche quest'altra missione venga felicemente compiuta!

Antonio Proietto C.Ss.R.

NEL NOME DEGLI ALTRI



di Gennaro Iannaccone

Spedire in Madagascar un container, colmo di beni di prima necessità che profumano di dignità da conquistarsi giorno dopo giorno, è una magnifica avventura affrontata con la consapevolezza che "il Signore non solo ci accompagna, ma ci fa crescere attraverso la missione"



Pensate: stipati nel container "sono partiti" anche quaderni, penne, zaini e altro materiale scolastico per oltre 7000 bambini! Ed è bello immaginare le mani dei piccoli studenti che sfoglieranno quelle pagine e i loro occhi che si illumineranno davanti a strumenti nuovi, segno di un futuro dignitoso che comincia a prendere forma.



In occasione della spedizione del primo container dovemmo lasciare a terra un'ambulanza: lo spazio del container era stato riempito dall'inaspettata enorme quantità di beni di prima necessità raccolti. Ed anche con il secondo container, davanti alla mole straordinaria di materiale raccolto, abbiamo dovuto rinunciare. Nel frattempo, le ambulanze da spedire sono diventate due... il prossimo container sarà dedicato interamente a queste preziose vetture!

Il 31 maggio 2024 resterà per me e per tutti noi un giorno di grazia. Esattamente un anno fa, nello stesso periodo, era partito il primo container per la missione in Madagascar. Per noi del gruppo missionario di Avellino rappresentò una sfida enorme: era la prima volta che prendevamo in carico un'organizzazione così complessa, fatta di raccolte, logistica, burocrazia e coordinamento tra tante realtà diverse. Non nascondo che ci sentivamo piccoli di fronte a un impegno tanto grande. Eppure, con la forza della comunione e con l'aiuto di Dio, quel container riuscì a partire, portando in Madagascar beni indispensabili per la vita quotidiana e dando un segno concreto della solidarietà delle nostre comunità. Quell'esperienza ci ha insegnato che, quando ci si affida a Lui, nulla è impossibile. E così, quest'anno, abbiamo potuto affrontare con più fiducia la

preparazione del secondo container, che è partito il 31 maggio 2025, ancora più ricco e carico di speranza. Il lavoro dei mesi precedenti a questa seconda spedizione è stato intenso. Nei vari gruppi missionari delle comunità redentoriste, ognuno ha contribuito con ciò che poteva: alimenti, me-

dicinali, prodotti per l'igiene, ma anche tanto materiale scolastico. Quest'anno, poi, abbiamo avuto la gioia di coinvolgere anche i bambini dell'Istituto Comprensivo "Francesco Tedesco" di Avellino, che hanno raccolto cancelleria per i loro coetanei in Madagascar. Vedere i più piccoli farsi missionari con gesti semplici, pensando a bambini lontani che non conosceranno mai, ci ha dato una lezione preziosa: la carità non ha età e... il bene è contagioso! Pensate: stipati nel container *sono partiti* quaderni, penne, zaini e altro materiale scolastico per oltre 7000 bambini! Ed è bello immaginare le mani dei piccoli studenti che sfoglieranno quelle pagine e i loro occhi che si illumineranno davanti a strumenti nuovi, segno di un futuro dignitoso che comincia a prendere forma. Accanto all'istruzione, non potevamo dimenticare la salute. Sono stati inviati quattro apparecchi per la dialisi renale, un dono di inestimabile valore che permetterà a tante persone di essere curate e di continuare a sperare! Il cuore di questa seconda spedizione, però, è stato il completamento della clinica per partorienti. Grazie a pannelli solari, inverter, al materiale elettrico e all'impianto di illuminazione a LED donati dalla ditta Elettrocantali, la clinica oggi può contare su energia continua e sicura, con locali finalmente illuminati in modo moderno ed efficiente. La notizia più bella è che il contai-

ner è arrivato a destinazione e che tutto l'impianto è già stato montato ed è perfettamente funzionante. Sapere che ora le mamme possono partorire in un luogo sicuro e luminoso, e che i medici hanno la tranquillità di lavorare senza l'incubo dei blackout, ci riempie il cuore di gratitudine. Non posso dimenticare di ringraziare l'associazione Avellino per il Mondo, l'azienda Doria e, soprattutto, la famiglia Palladino, che ci ha accolto come sempre nel suo hub logistico, mettendo a disposizione mezzi e personale per le operazioni di carico. Ogni scatola sollevata, ogni pacco sistemato, era il segno di una carità resa concreta e viva dalla Provvidenza, che non ci ha mai lasciato soli in questo cammino. E poi c'è l'aneddoto dell'ambulanza, che ormai è diventato un simbolo di questa missione. Avremmo dovuto caricarla in occasione della spedizione del primo container, ma dovemmo lasciarla a terra: lo spazio era stato riempito dall'enorme quantità di beni di prima necessità. Ci eravamo ripromessi di caricarla nel

secondo container, ma... anche questa volta, davanti alla mole straordinaria di materiale raccolto, abbiamo dovuto rinunciare. Nel frattempo, le ambulanze da spedire sono diventate due! Per questo ci siamo promessi che il prossimo container sarà dedicato interamente a queste preziose vetture. È un piccolo imprevisto che ci fa sorridere, ma che allo stesso tempo ci parla della forza sorprendente della solidarietà, che supera sempre le nostre previsioni! Quando il container è partito, ho provato la stessa emozione dell'anno scorso, ma con una consapevolezza nuova: il Signore

non solo ci accompagna, ma ci fa crescere attraverso la missione. Ci ha fatto passare dalla timidezza della prima volta alla gioia matura di chi vede i frutti del proprio impegno diventare realtà. Oggi, guardando a questo container già arrivato a destinazione e al primo che un anno fa ci fece tremare di paura e di speranza, posso dire che Dio ha guidato ogni passo. Perché la missione non è mai solo spedire beni, ma è costruire ponti di fraternità. È farsi strumenti dell'amore di Dio, che non si dimentica dei suoi figli, neppure nelle terre più lontane.



ACCENDI LA CARITÀ - SAN GERARDO AIUTA IL MADAGASCAR



Cari amici del Santuario e cari lettori, siete senz'altro a conoscenza della Campagna di Solidarietà che va dal mese di agosto alla festa liturgica di san Gerardo in cambio di una piccola offerta si riceve una candela da accendere nella notte tra il 15 e il 16 ottobre in concomitanza con il Transito di san Gerardo che si celebra in Santuario.

Ebbene, per venire incontro alle vostre numerose richieste le candele sono sempre disponibili presso il Negozio dei Ricordi del Santuario!

Tutte le vostre offerte sono devolute a favore delle numerose opere sociali scuole, dispensari, ambulatori, cliniche di maternità, pozzi per acqua potabile... portate avanti dai Missionari Redentoristi in Madagascar.

STORIE DA CONDIVIDERE

rinnova il tuo abbonamento

dona te e ai tuoi cari i racconti di chi porta san Gerardo nel cuore



Attendiamo fiduciosi il tuo bonifico intestato a
Associazione Editrice San Gerardo
Banca Popolare di Bari
IBAN IT74 N054 2475 7100 0000 20004571
BIC / SWIFT BPBAIT3BXXX

oppure il tuo versamento intestato a
Associazione Editrice San Gerardo
sul conto corrente di Poste Italiane 12518833
oppure a mezzo bonifico sul conto c/o Poste Italiane
con IBAN IT05 Q076 0115 1000 00012518833
BIC / SWIFT BPPIITRRXXX